

**Distretto idrografico dell'Appennino Centrale**

**Piano di Gestione**

**Rapporto Ambientale Preliminare**

*Edizione del 20 maggio 2009*

## 1 IL PROCESSO DI VAS DEL PDG: RIFERIMENTI NORMATIVI, FASI

### 1.0 Il Processo di VAS

A. La valutazione ambientale strategica riguarda tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e il patrimonio culturale secondo il disposto del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Ai sensi dell'art. 6 del Decreto sono soggetti alla procedura di VAS i Piani e Programmi e le loro modifiche sostanziali:

a) che riguardano i settori:

- qualità dell'aria ambiente,
- agricolo,
- forestale,
- della pesca,
- energetico,
- industriale,
- dei trasporti,
- della gestione dei rifiuti e delle acque,
- delle telecomunicazioni,
- turistico,
- della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli,

e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti alle procedure di valutazione di impatto ambientale (sia di Verifica che di VIA);

b) per i quali in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dall'art. 5, comma 4, del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

Il Piano di Gestione del Distretto idrografico è da sottoporre a processo di VAS in quanto riguarda la gestione delle acque.

### B. *Competenze:*

Le autorità coinvolte con il processo di VAS sono:

**Soggetto proponente/ Autorità procedente:** Autorità di Bacino del fiume Tevere

**Autorità competente :** Ministero dell'Ambiente

### C. *Le Fasi della VAS*

La procedura VAS è avviata dall'Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del P/P e si articolerà nelle seguenti fasi:

- *consultazioni preliminari sulla base di un documento preliminare*
- *elaborazione del rapporto ambientale;*
- *svolgimento delle consultazioni;*
- *decisione;*

- *informazione sulla decisione;*
- *monitoraggio;*

Importante rispetto all'intero processo è la fase della consultazione preliminare ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per avviare correttamente l'impostazione del P/P e condividere obiettivi, modalità, tempi assicurando dall'inizio l'informazione e il più ampio coinvolgimento. A tal fine è determinante l'avvio della consultazione tra gli attori il prima possibile per individuare:

- l'articolazione delle fasi e tempistica per l'integrazione del processo VAS nell'iter di formazione-adozione-approvazione del P/P;
- le modalità di pubblicità;
- la verifica ai fini della necessità di valutazione d'incidenza;
- la definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale in base al livello e tipologia di P/P;
- i contenuti dell'atto di avvio della formazione del Piano ai fini della VAS;
- individuazione Soggetti portatori di competenze ambientali da coinvolgere per la fase preliminare di consultazione e individuazione altri Soggetti portatori di interessi collettivi-pubblico interessato;

#### *D. Individuazione degli enti locali interessati e dei soggetti con competenze ambientali*

Gli enti territoriali interessati e i Soggetti con competenze ambientali saranno coinvolti sin dalla fase iniziale di consultazione preliminare al processo di formazione del P/P. Attraverso apposite sedute di consultazione e di partecipazione, sarà più agevole acquisire dati, elementi conoscitivi, contributi e segnalazioni di criticità ai fini della corretta formazione del rapporto ambientale.

Sempre con il ricorso alle sedute di cui sopra gli stessi enti territoriali e i soggetti con competenze ambientali saranno chiamati ad esprimere le loro valutazioni nella fase della formulazione del parere motivato da parte dell'Autorità competente. Sono individuate un nucleo di base di enti territoriali e soggetti portatori di competenze ambientali che hanno competenze con riguardo alle componenti ambientali come individuate alla lettera f) dell'allegato 6 del D.L.gs 152/2006 e s.m.i.: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, sottosuolo, acqua, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale architettonico e archeologico, paesaggio, interrelazione tra tali fattori. Il nucleo base potrà essere implementato sulla base di indicazioni e contributi che perverranno all'inizio fase di consultazione preliminare:

- Regioni, strutture delle Direzioni competenti;
- Province, strutture competenti,
- Comuni interessati;
- Comunità montane;
- Enti e consorzi di bonifica;
- ISPRA e ARPA regionali;
- ASL competenti;
- Enti Nazionali Parco (Monti Sibillini, ecc) ;
- Enti gestori aree naturali protette regionali;
- Ambiti Territoriali Ottimali;
- Ministero dell' Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare
- Ministero Beni culturali e Direzioni regionali per i beni culturali;
- Ministero delle Politiche agricole

- Ministero delle Infrastrutture e Trasporti
- Autorità di bacino idrografico confinanti;
- Autorità Portuali
- Associazione ambientaliste;
- Associazioni di categoria (industriali, agricoltura, commercio e artigianato);
- Sindacati

**1.1 Consultazioni preliminari : schema delle modalità**

**FASE dell'art. 13 del D. Lgs 132/2006 e s.m.i. *Consultazione preliminare con i Soggetti con***

***competenze ambientali attraverso una o più sedute di apposita Conferenza ai fini della***

***Rapporto Ambientale. Schematizzazione della fase***

<i>Autorità procedente</i>	<i>Autorità competente</i>
<p>Publicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sul sito WEB del Proponente e su quello delle Regioni interessate del provvedimento di avvio del processo di VAS con il relativo Documento preliminare;</p> <p>Convocazione di una o più sedute di apposita Conferenza con i Soggetti portatori di competenze ambientali;</p> <p>Raccolta ed esame dei contributi ricevuti ai fini della formazione del Rapporto ambientale e dei contenuti ambientali del Piano;</p> <p>Aggiornamento sul proprio sito WEB dello svolgimento della fase di Consultazione preliminare, sedute, partecipanti, questionario;</p> <p>Resoconto sul rapporto ambientale dei contributi ricevuti e di tutta l'attività di consultazione preliminare svolta</p>	<p>Supporto al Proponente/Autorità Procedente per la organizzazione e lo svolgimento dei lavori delle sedute della Conferenza ;</p> <p>Supporto al Proponente per la messa a punto degli aspetti procedurali e per l'individuazione di ulteriori Soggetti portatori di competenze ambientali o interessi collettivi;</p> <p>Avviso sul proprio WEB e su quello delle Regioni interessate del processo di VAS avviato e Link per la consultazione dei documenti predisposti dall'Autorità Procedente;</p> <p>Supporto nella messa a punto del questionario sul sito WEB per facilitare i contributi da parte dei Soggetti con competenze ambientali;</p> <p>Supporto nell'attività di verifica sui contenuti dei contributi ricevuti e sulla loro considerazione ai fini della formazione del Rapporto Ambientale</p>

## Schema del questionario

Il seguente questionario che pubblicato sul sito WEB dell'Autorità di Bacino del Tevere e sui siti WE B canale Ambiente delle Regioni interessate, nonché reso disponibile ai partecipanti alla conferenza in fase di consultazione preliminare servirà a consentire una più facile formulazione dei contributi :

---

### PIANO di GESTIONE Bacino del Tevere

#### Questionario per la partecipazione alla fase della consultazione preliminare

---

#### Autorità procedente

--	--	--

#### Autorità competente

--	--	--

### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

#### Questionario relativo alla prima consultazione

**1. SI RITIENE COMPLETO L'ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E DEI NOMINATIVI INSERITI COME PUBBLICO INTERESSATO?**

- L'elenco è completo  
 L'elenco è da integrare con i seguenti nominativi

1. \_\_\_\_\_
2. \_\_\_\_\_
3. \_\_\_\_\_
4. \_\_\_\_\_
5. \_\_\_\_\_

**2. SI RITIENE CHE IL DOCUMENTO PRELIMINARE SIA SUFFICIENTEMENTE CHIARO ED ESAUSTIVO?**

- Il documento è chiaro e completo  
 Il documento è da integrare/modificare in relazione alle seguenti considerazioni:

---

---

---

---

**3. SONO CHIARE LE FINALITÀ GENERALI DEL PIANO, COSÌ COME INDICATE NEL DOCUMENTO PRELIMINARE?**

- SI
- NO

---

---

---

---

**4. VI SONO DEGLI ASPETTI CHE IL PIANO DEVE TRATTARE E CHE NON SONO INDICATI NEL DOCUMENTO PRELIMINARE?**

- Gli aspetti indicati nel documento preliminare sono sufficienti
- Gli aspetti indicati nel documento preliminare devono essere integrati con i seguenti aspetti:

---

---

---

---

**5. SI CONDIVIDE L'IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (INDICE)?**

- Si
- Si propongono le seguenti modifiche:

---

---

---

---

**6. POTETE INDICARE DELLE FONTI INFORMATIVE PER INTEGRARE LE ANALISI DEL PIANO?**

---

---

---

---

**7. VI SONO DEGLI ASPETTI CHE IL PIANO DEVE TRATTARE E CHE NON SONO INDICATI NEL DOCUMENTO PRELIMINARE?**

- Gli aspetti indicati nel documento preliminare sono sufficienti
- Gli aspetti indicati nel documento preliminare devono essere integrati con i seguenti aspetti:

---

---

---

---

**8. VI SONO DEGLI ASPETTI CHE IL PIANO DEVE TRATTARE E CHE NON SONO INDICATI NEL DOCUMENTO PRELIMINARE?**

- Gli aspetti indicati nel documento preliminare sono sufficienti
- Gli aspetti indicati nel documento preliminare devono essere integrati con i seguenti aspetti:

---

---

---

---

**9. SI CONDIVIDE L'IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (INDICE)?**

- Sì
- Si propongono le seguenti modifiche:

---

---

---

---

**10. POTETE INDICARE DELLE FONTI INFORMATIVE PER INTEGRARE LE ANALISI DEL PIANO?**

---

---

---

---

**11. ALTRE OSSERVAZIONI**

---

---

---

---

---

<i>Ente/associazione/azienda</i>		_____
<i>Referente</i>		_____
<i>Ruolo</i>		_____
<i>Indirizzo</i>		_____
<i>Telefono</i>	_____	<i>Fax</i> _____
<i>Email</i>		_____

## 1.2 Cronoprogramma

CRONOPROGRAMMA del PROCESSO di Valutazione Ambientale Strategica																				
DESCRIZIONE FASE	DESCRIZIONE ATTIVITÀ	Durata	TEMPISTICA 2009																	
			aprile		maggio		Giugno		luglio		agosto		settembre		ottobre		novembre		dicembre	
Elaborazione del Rapporto Ambientale (art. 11 c. 1 lett. b del D.Lgs 4/2008)	Rapporto preliminare e contestuale avvio delle fasi di consultazione preliminare della VAS (come da art. 13 c.1 del D.Lgs 4/2008)	Max 90 gg (salvo quanto diversamente disposto)	X	X	X	X														
	Sedute di consultazione preliminare (come da art. 13 cc.1 e 2 del D.Lgs 4/2008)					X	X	X	X	X										
Consultazione (artt. 14 e 15 del D.Lgs 4/2008)	Editing da parte dell'Autorità procedente della proposta di Piano, Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica	15 giorni						X												
	Deposito degli elaborati per la consultazione e avviso sulla G.U. e su WEB per la consultazione	Max 60 gg							X	X		X	X							
Parere motivato	Attività tecnico-istruttorie per la espressione del Parere motivato	Da concludere Max 90 gg a partire dalla fine della consultazione												X	X	X	X			
Decisione (artt. 16 e 17 del D.Lgs 4/2008)	Adozione del Piano da parte dell'Autorità procedente																	X	X	
	Approvazione del Piano e Dichiarazione di sintesi a cura dell'autorità procedente, misure di Monitoraggio																		X	X



## 2 MOTIVAZIONI DEL PIANO, RIFERIMENTI NORMATIVI

### 2.1 Inquadramento normativo, obiettivi:

Il PDG è lo strumento che indica le azioni da porre in essere sulle acque, per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali e socioeconomici che detta la Direttiva 2000/60/CE. I contenuti del PDG, ai sensi dell'art. 13, sono indicati all'allegato VII di seguito riportato:

#### "ALLEGATO VII PIANI DI GESTIONE DEI BACINI IDROGRAFICI

I piani di gestione dei bacini idrografici comprendono i seguenti elementi.

1. Descrizione generale delle caratteristiche del distretto idrografico, a norma dell'articolo 5 e dell'allegato II. Essa include:

1.1. Per le acque superficiali: . rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici, . rappresentazione cartografica delle ecoregioni e dei tipi di corpo idrico superficiale presenti nel bacino idrografico, . segnalazione delle condizioni di riferimento per i tipi di corpo idrico superficiale.

1.2. Per le acque sotterranee: . rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici sotterranei.

2. Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, comprese: stime sull'inquinamento da fonti puntuali, stime sull'inquinamento da fonti diffuse, con sintesi delle utilizzazioni del suolo, stime delle pressioni sullo stato quantitativo delle acque, estrazioni comprese, analisi degli altri impatti antropici sullo stato delle acque.

3. Specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette, come prescritto dall'articolo 6 e dall'allegato IV.

4. Mappa delle reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato V e rappresentazione cartografica dei risultati dei programmi di monitoraggio effettuati a norma di dette disposizioni per verificare lo stato delle:

4.1 acque superficiali (stato ecologico e chimico);

4.2 acque sotterranee (stato chimico e quantitativo);

4.3 aree protette

5. Elenco degli obiettivi ambientali fissati a norma dell'articolo 4 per acque superficiali, acque sotterranee e aree protette, compresa in particolare la specificazione dei casi in cui è stato fatto ricorso all'articolo 4, paragrafi 4, 5, 6 e 7 e alle informazioni connesse imposte da detto articolo.

6. Sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico prescritta dall'articolo 5 e dall'allegato III.

7. Sintesi del programma o programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11, compresi i conseguenti modi in cui realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 4.

7.1. Sintesi delle misure necessarie per attuare la normativa comunitaria sulla protezione delle acque.

7.2. Relazione sulle iniziative e misure pratiche adottate in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico in base all'articolo 9.

7.3. Sintesi delle misure adottate per soddisfare i requisiti di cui all'articolo 7.

7.4. Sintesi dei controlli sull'estrazione e l'arginamento delle acque, con rimando ai registri e specificazione dei casi in cui sono state concesse esenzioni a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettera e).

7.5. Sintesi dei controlli decisi per gli scarichi in fonti puntuali e per altre attività che producono un impatto sullo stato delle acque a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettere g) e i).

7.6. Specificazione dei casi in cui sono stati autorizzati, a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettera j), scarichi diretti nelle acque sotterranee.

7.7. Sintesi delle misure adottate a norma dell'articolo 16 sulle sostanze prioritarie.

7.8. Sintesi delle misure adottate per prevenire o ridurre l'impatto degli episodi di inquinamento accidentale.

7.9. Sintesi delle misure adottate ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 5, per i corpi idrici per i quali il raggiungimento degli obiettivi enunciati all'articolo 4 è improbabile,

7.10. Particolari delle misure supplementari ritenute necessarie per il conseguimento degli obiettivi ambientali fissati.

7.11. Particolari delle misure adottate per scongiurare un aumento dell'inquinamento delle acque marine a norma dell'articolo 11, paragrafo 6.

8. Repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati adottati per il distretto idrografico e relativi a determinati sottobacini, settori, tematiche o tipi di acque, corredato di una sintesi del contenuto.

9. Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati e eventuali conseguenti modifiche del piano.

10. Elenco delle autorità competenti in base all'allegato I.

11. Referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base di cui all'articolo 14, paragrafo 1, in particolare dettagli sulle misure di controllo adottate a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettere g) e i), e sugli effettivi dati del monitoraggio raccolti a norma dell'articolo 8 e dell'allegato V.

## 2.2 Documenti fondanti in rapporto con il PDG

In questa parte è sviluppata la descrizione dei documenti di programmazione su cui si basa il PDG e con i quali si rapporta ai fini della sua coerenza con specifico riferimento agli aspetti ambientali. L'analisi è sviluppata rispetto a i documenti di livello sovraordinato e a quelli sottordinati nonché a quelli di pari livello i contenuti possono intrecciarsi per le componenti ambientali con il PDG

## 3 ANALISI OBIETTIVI DEI PRTA

3.1 Il PTA della Regione Umbria

3.2 Il PTA della Regione Marche

3.3 Il PTA della Regione Toscana

3.4 Il PTA della Regione E.Romagna

3.5 Il PTA della Regioni Lazio

3.6 Il PTA della Regione Abruzzo

3.7 Quadro di sintesi

In questa sezione del Rapporto Ambientale sono descritti i contenuti e gli obiettivi dei PTA secondo il seguente schema :

### 1. Inquadramento territoriale e risorse idriche regionali

### 2. Pressioni significative sui corpi idrici superficiali e sotterranei:

- Le pressioni quantitative sulla risorsa idrica
- Le pressioni qualitative sulla risorsa idrica

### 3. Criticità ambientali rilevanti per il Piano: stato di qualità ambientale del contesto e della risorsa idrica

### 4. Matrici e questioni ambientali rilevanti del contesto

Tabella – Matrici ambientali del contesto interessate dal piano

Tematismo	Questione ambientale
Suolo	Lotta alla desertificazione ed erosione
	Contaminazione del suolo
	Uso del suolo
	Occupazione e impermeabilizzazione
Biodiversità Flora e Fauna	Perdita di biodiversità (habitat e specie)
	Eutrofizzazione
	Infrastrutturazione e Frammentazione del territorio
Emissioni in atmosfera	CO <sub>2</sub>
	NH <sub>3</sub>
	CH <sub>4</sub>
	N <sub>2</sub> O

### 5. Corpi idrici significativi e a specifica destinazione

### 6. Le Reti di monitoraggio regionale

▪

**7. Classificazione di qualità ambientale e per specifica destinazione**

**8. Zone ed aree da sottoporre a tutela**

**9. Aree sensibili**

**10. Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola**

**11. Zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari**

**12. Aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione**

**13. Deflusso Minimo Vitale (DMV)**

**14. Sintesi delle criticità ambientali**

**15. Obiettivi di qualità ambientale e di tutela delle acque**

**16. Misure del PTA**

**17. Misure per la tutela quantitativa della risorsa e risparmio idrico**

**18. Misure per la tutela qualitativa: riduzione inquinamento da fonti diffuse e puntuali**

**19. Misure per le aree da sottoporre a specifica tutela**

**20. Misure integrative e complementari**

**21. Balneazione e vita dei pesci**

**22. Aree da sottoporre a specifica tutela**

**23. Effetti attesi nel contesto**

**24. Incidenza delle misure sulle aree naturali regionali**

**4 ANALISI DI CONTESTO**

**4.1 Risorse idriche del bacino: inquadramento territoriale**

In questa sezione sono presentati i caratteri principali del bacino per componenti ambientali

A: Macrostruttura fisica del distretto:

- a) la **dorsale appenninica** dal monte Fumaiolo (a nord) al monte La Meta (a sud), dislocata lungo la direttrice NNW-SSE;
- b) la **dorsale tirrenica** dal monte Amiata (a nord) al monte Putrella (a sud), dislocata lungo la direttrice NNW-SSE;
- c) la **struttura idrografica “ad albero”** della valle del fiume Tevere interclusa tra le due dorsali;
- d) la **struttura idrografica “a pettine”** dei bacini regionali tirrenici ed adriatici esterni al complesso delle dorsali.

La pluviometria (ed il regime delle precipitazioni in generale), la geologia (e la litogeologia in particolare), l'uso del suolo e l'estensione dei vari sottobacini convergono nel disegnare la seguente suddivisione in *sub-unità fisiche*:

- della **dorsale appenninica settentrionale** che racchiude il bacino del fiume Tevere chiuso a monte della confluenza con il fiume Nera;
- del **massiccio centrale** che alimenta la struttura idrografica “a pettine” adriatica (dal fiume Potenza al fiume Sangro) e il basso corso del Tevere con gli affluenti in sinistra idrografica dal fiume Nera al fiume Aniene;

- dei **vulcani della dorsale tirrenica** che alimenta la struttura idrografica “a pettine” tirrenica e tiberina;
- dei **calcarei della dorsale tirrenica** coincidente con il solo versante che alimenta la bonifica pontina

#### B. Le forme di gestione nelle sub-unità fisiche

#### C. I sub-distretti

#### **4.2 Caratteristiche, culturali, paesaggistiche e urbanistiche del territorio del bacino, quadri di riferimento dei territori regionali del bacino**

Sono descritte e riferite sul territorio le maggiori, paesaggistiche, culturali, storico tradizionali, i centri storici, che caratterizzano il territorio del bacino idrografico;

#### **4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale**

Sono descritte e riferite sul territorio le maggiori valenze ambientali che caratterizzano il territorio del bacino idrografico, naturalistiche, rete natura 2000, aree protette, singolarità geologiche e naturalistiche.

#### **4.4 Pressioni significative, situazioni di criticità rilevanti del contesto, effetti cumulativi**

Sulla base delle analisi di contesto dei PTA regionali sono individuate le principali situazioni di criticità ambientale.

Sono individuate le pressioni qualitative e le pressioni quantitative sulla risorsa idrica .

Inoltre è individuato il sistema delle criticità a scala di Distretto capaci di generare ulteriori pressioni sullo stato ambientale. In particolare il sistema delle criticità è analizzato è in:

- concorrenzialità negli usi, quando le opzioni regionali di soddisfacimento dei fabbisogni idrici coinvolgono uno stesso corpo idrico o prevedono trasferimenti interbacino;
- conflittualità ambientali, quando su uno stesso corpo idrico si sovrappongono gli impatti provenienti da due o più Regioni;
- potenziali emergenze, quando lunghi periodi di siccità producono situazioni di crisi idrica.

Nell'ambito di questa attività possono essere individuati i corpi idrici artificiali e fortemente modificati per i quali sono da prevedersi obiettivi ambientali meno rigorosi e/o proroga dei termini fissati per il raggiungimento degli obiettivi di buono stato delle acque, superficiali e sotterranee.

#### **4.5 Caratteristiche dei corpi idrici principali superficiali e sotterranei**

Sulla base delle analisi di contesto dei PTA regionali sono individuate le peculiari caratteristiche dei corsi d'acqua. Sono evidenziate le condizioni dei corpi idrici significativi . Tali considerazioni verranno approfondite e in tale contesto saranno evidenziate eventuali altre problematiche e peculiarità delle aree ricadenti nel Distretto

### **5 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE**

5.1 Obiettivi ambientali comunitari

5.2 Obiettivi ambientali nazionali

5.3 Obiettivi ambientali regionali

5.4 Obiettivi ambientali del PDG

In questa sezione del Rapporto Ambientale sono presentati e analizzati gli obiettivi di protezione ambientale partendo da quelli comunitari:

#### **5.1, 5.2, 5.3, Obiettivi di protezione ambientale**

La Direttiva Quadro stabilisce che gli Stati membri devono implementare le misure necessarie al raggiungimento dei seguenti obiettivi ambientali:

##### **a) Per le acque superficiali**

- Impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali
- Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici superficiali al fine di raggiungere un buono stato, così come definito ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, entro il 2015
- Proteggere e migliorare tutti i corpi idrici artificiali e quelli fortemente modificati al fine di raggiungere un potenziale buono, così come definito ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, entro il 2015

-Ridurre l'inquinamento causato dalle sostanze prioritarie (Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della comunità che abroga la 76/464 fatti salvi gli obblighi degli Stati Membri relativi ai termini di attuazione delle direttive nel diritto nazionale indicati nell'allegato II parte B, Direttiva 2000/60/CE, elenco e valori limite sono individuati nell'allegato 1 alla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. )

#### **b) Per le acque sotterranee**

- Impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei e impedire o limitare l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee

- Proteggere, migliorare, ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e assicurare un equilibrio tra estrazione e ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire un buono stato, così come definito ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, entro il 2015 Direttiva 2006/118/CE (quest'ultima in attesa di emanazione del Decreto Attuativo)

- Invertire le tendenze significative e durature all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante e ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee

#### **c) Per le aree protette**

Conformazione a tutti gli standard e agli obiettivi specifici entro il 2015

#### **e) per il 2015 ogni Stato membro dovrà raggiungere:**

Per tutti i corpi idrici di acque superficiali, il buono stato ambientale, che è definito in funzione della capacità del corpo idrico di mantenere i processi naturali di auto depurazione e di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate

Per i corpi idrici di acque sotterranee, il buono stato quali-quantitativo, che è definito in funzione dell'equilibrio estrazione-ravvenamento affinché non si esauriscano le risorse idriche disponibili e che le concentrazioni di inquinanti non superino gli standard di qualità applicabili in conformità alle normative ambientali comunitarie pertinenti

La Direttiva 2000/60/CE prevede la possibilità di prorogare i termini per il raggiungimento degli obiettivi di qualità per i corpi idrici superficiali, sotterranei e per le aree protette. Le richieste di proroga per il raggiungimento degli obiettivi di qualità entro il 2015 sono condizionate dal fatto che le misure per raggiungerli siano irrealizzabili da un punto di vista tecnico, abbiano dei costi sproporzionati e siano presenti delle condizioni naturali tali che non consentano il miglioramento nei tempi richiesti. L'applicazione delle proroghe è comunque condizionato al fatto che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato del corpo idrico. Qualora, a causa delle ripercussioni dell'attività umana, o delle condizioni naturali del corpo idrico, il conseguimento degli obiettivi sia non fattibile o esageratamente oneroso, gli Stati membri possono prefiggersi di conseguire obiettivi ambientali meno rigorosi richiedendo una specifica deroga.

### **5.4 Obiettivi ambientali del PDG**

Gli obiettivi ambientali del PDG sono individuati sulla base del disposto comunitario e nazionale nonché in relazione agli obiettivi ambientali fissati dai PRTA con riferimento all'arco temporale fissato.

## **6 GLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PDG SUL CONTESTO AMBIENTALE**

### **6.1 L'evoluzione del contesto in assenza del PDG**

Sarà articolata una descrizione – scenario della possibile evoluzione del contesto ambientale del distretto in assenza di applicazione delle misure del nuovo DPG.

### **6.2 La comparazione di scenari ambientali per l'attuazione del PDG. Le ragioni della scelta del PDG**

La scelta delle alternative individuate per il PDG dovrà essere effettuata a partire da un'analisi multi criterio" volta a determinare la strategia più adeguata al fine di conseguire gli obiettivi ambientali predefiniti;

### **6.3 Studio di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.**

Il Rapporto Ambientale comprende un elaborato che riporta l'insieme delle aree protette del distretto idrografico ( Parchi, siti Natura 2000 e ZPS) e sarà corredato da una relazione di incidenza volta a verificare la compatibilità ambientale del Piano con le valenze ambientale dei siti della Rete natura 2000

### **6.4 Possibili impatti significativi sul contesto**

In questo paragrafo vengono analizzati gli impatti che le misure del Piano hanno sui diversi settori delle attività umane, significativi a scala di distretto. Le procedure di valutazione ambientale strategica adottate dalle Regioni sulle misure contenute nei rispettivi piani di settore completano il quadro della valutazione ambientale nel suo complesso, garantendo così il rispetto del principio di non duplicazione delle procedure.

#### **6.4.1 – Gli impatti sull'agricoltura**

Il sistema delle misure messo in atto dal Piano scompone la sua azione in due direzioni distinte:

1. le misure di base hanno lo scopo di ridurre significativamente lo sversamento dei nutrienti e delle altre sostanze inquinanti correntemente utilizzate in agricoltura per la profilassi fitosanitaria;
2. le misure supplementari hanno lo scopo di fornire un quadro organizzativo ed affidabile per l'approvvigionamento e la distribuzione ai singoli utilizzatori della risorsa idrica.

La tendenza, promossa con le misure di cui al punto 1 è quella di regolare lo spazio di manovra del settore agricolo al fine di ridurre l'uso dei nutrienti al di sotto delle soglie di ammissibilità e di abbattere l'uso di inquinanti non biologicamente degradabili. Il "guadagno" di risorsa idrica che si ottiene dall'applicazione di questa strategia consente di aumentare la quota di risorsa messa a disposizione dei vari usi: tale "guadagno" di risorsa va infatti ad aggiungersi a quella ritraibile dall'attuazione delle misure deputate ad aumentare il grado di regolazione nei vari bacini del distretto.

Il piano pertanto nei confronti del settore agricolo si muove in termini di "compensazione" privilegiando, conseguentemente, il comparto produttivo della cosiddetta agricoltura biologica.

#### **6.4.2 – Gli impatti sulla produzione energetica**

Il distretto è tradizionalmente uno dei più grandi produttori nazionali di energia elettrica dalla più tradizionale delle fonti rinnovabili: l'acqua.

La potenza efficiente globalmente installata ammonta a circa 1400 MW, superiore a quella prodotta in Valle d'Aosta e pari a quella complessivamente prodotta da Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Le misure del Piano si muovono per perseguire un duplice obiettivo:

1. il ristabilimento di condizioni di deflusso solido nella rete idrografica interessata dagli impianti affinché le alterazioni degli equilibri geomorfologici non creino condizioni di "collasso" nei sistemi ecologici collegati al reticolo idrografico;
2. il recupero di quote di risorsa da destinare a zone ideologicamente compromesse, senza peraltro abbattere la quota di energia prodotta atteso il suo elevato valore ambientale nell'ambito della strategia internazionale avviata a Kyoto.

Questo duplice obiettivo è completato con l'indicazione strategica del Piano che individua nei grandi schemi idroelettrici una delle componenti fondamentali per realizzare la rete di interconnessione idrica in vista dell'attuazione delle azioni di contrasto alla siccità.

Il Piano pertanto assegna al settore idroelettrico il ruolo di "pivot" nell'ambito della strategia di riorganizzazione dell'approvvigionamento idrico e di contrasto alle ricorrenti crisi idriche.

#### **6.4.3 – Gli impatti sull'industria**

Il settore secondario non rappresenta nel distretto una componente significativamente determinante nel quadro delle criticità e pertanto le misure del Piano, che risolvono questioni puntuali, non incidono sul settore se non in termini di necessarie "correzioni".

#### **6.4.4 – Gli impatti sul paesaggio**

Il paesaggio è, tra le tante possibili, la rappresentazione più sintetica ed organica degli effetti delle dinamiche fisiche e territoriali.

La velocità con cui evolve il "paesaggio" appartiene sostanzialmente allo stesso ordine di grandezza dei tempi della pianificazione di distretto: i cambiamenti percepibili del paesaggio vanno da una generazione all'altra così come alla prossima generazione appartengono gli orizzonti strategici delle scelte operate dal Piano.

Il "paesaggio" infine riguarda una scala territoriale sostanzialmente coincidente con quella propria del Piano: le scelte si muovono su un orizzonte geografico racchiudibile in una scala tra 1:100.000 e 1:250.000.

Ed anche se alcuni effetti (e le connesse valutazioni) si spingono a scale più piccole<sup>1</sup>, il mosaico è e rimane quello dell'area vasta così come l'orizzonte temporale rimane quello del lungo termine.

Operando alla piccola scala le misure di base del Piano non incidono sugli assetti apparenti del paesaggio se non in termini di miglioramento dello stato di qualità delle acque e cioè della componente fisica di base. Gli effetti attesi riguardano quindi una "sottolineatura" nell'immagine dei vari elementi costituenti mentre non sono previsti cambiamenti nella struttura del paesaggio stesso.

Le misure supplementari invece, operando a grande scala e sulla componente quantitativa della risorsa, tenderanno ad innescare processi lenti di trasformazione territoriale. In particolare la strategia di riorganizzazione nell'approvvigionamento della risorsa idrica e nella distribuzione dell'acqua alle utenze, fondata:

1. sull'incremento della capacità di regolazione nei vari bacini del distretto;
2. sul contenimento delle dinamiche di frammentazione della struttura urbana;

comporterà:

- a. la modifica lenta ma progressiva del paesaggio rurale delle pianure alluvionali e della collina verso forme di aggregazione urbana attorno a piccoli agglomerati esistenti;
- b. l'enfatizzazione di caratteri artificiali del paesaggio a quote più elevate con la realizzazione di invasi di regolazione dei volumi, dai cosiddetti "laghetti collinari" (a servizio di insediamenti isolati e non raggiungibili dai grandi schemi idrici) ai laghi artificiali sbarrati dalla dighe di ritenuta per l'approvvigionamento dei grandi schemi idrici.

#### 6.4.5 – Gli impatti sulle aree naturali protette

Il Piano individua le aree naturali protette come una delle categorie per le quali le misure di Piano devono garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla Direttiva n. 2000/60/CE.

Il Piano in particolare assume quali obiettivi quelli fissati nei piani di gestione delle aree naturali protette sia di competenza statale che di competenza regionale. Conseguentemente assume all'interno delle misure di base le relative azioni definite nei suddetti piani.

Le misure supplementari hanno lo scopo di garantire che le misure di base non siano invalidate da cambiamenti a scala più grande: pertanto le misure supplementari controllano in modo diffuso:

- attraverso i rilasci ottimali dagli invasi di regolazione le condizioni di sopravvivenza delle specie considerate a rischio;
- attraverso la regolazione dei deflussi solidi le condizioni geomorfologiche di difesa degli habitat delle biocenosi legate all'acqua.

### **6.5 Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti negativi significativi sull'ambiente: misure qualitative, misure quantitative, altre**

Per quanto detto al paragrafo 6.4 non sono previste ulteriori misure qualitative e quantitative oltre quelle già definite nell'ambito delle misure di base e delle misure supplementari del Piano.

## **7 PIANO DI MONITORAGGIO DEL PDG**

### **7.1 I Soggetti responsabili del monitoraggio**

### **7.2 La struttura del piano di monitoraggio**

L'attività di monitoraggio ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente.

A tal fine dovrà essere individuato un set di indicatori in grado di:

- Valutare gli effetti previsti in fase di VAS;
- Individuare variazioni nello stato dell'ambiente per gli aspetti individuati
- Valutare le relazioni tra azioni del piano e variazioni dello stato dell'ambiente.

Il set di indicatori dovrà contenere i seguenti gruppi:

- indicatori sull'attuazione del Piano
- indicatori sugli effetti individuati
- indicatori sullo stato dell'ambiente

Gli "indicatori sull'attuazione del Piano" sono indicatori di realizzazione fisica e forniscono informazioni su cosa viene effettivamente realizzato dal DPG  
Monitoraggio finalizzato sia al completamento delle conoscenze dello stato

---

<sup>1</sup> Nel linguaggio comune molte volte per "grande scala" si intende il rapporto di 1:100.000 (o di 1:250.000). Viceversa per la "piccola scala" si intende il rapporto di 1:10.000 (o anche di 1:5.000). Qui si manterrà questa convenzione non proprio rigorosa in modo da conservare una certa "familiarità" di linguaggio e l'analogia con le altre locuzioni di "breve termine" e "lungo termine" normalmente riferibili ai processi a "piccola scala" e a quelli a "grande scala".

quantitativo sia al costante controllo dello stato qualitativo.

Gli **"indicatori sugli effetti"** ambientali vengono definiti sulla base degli effetti

Individuati per monitorare i principali effetti negativi previsti. Tali indicatori dovranno essere implementati in sede di PTA.

Gli **"indicatori sullo stato dell'ambiente"** saranno coordinati tra quelli dei PTA con riferimento alla individuazione delle componenti ambientali interessate dalle azioni del Piano

### **7.3 Il SET di indicatori per il monitoraggio ambientale**

Sulla base dell'elenco dei corpi idrici e delle aree protette e del sistema delle criticità sono definiti un primo elenco di Indicatori a scala di Distretto (ID) da mettere in relazione con gli Indicatori a scala regionale o di bacino (Ir) delle VASr. Gli ID sono in prima analisi individuabili in base a: a) deficit idrici dei sistemi idrici; b) grado di vulnerabilità delle reti ecologiche o, in mancanza, dell'insieme delle singole aree naturali protette; c) carichi inquinanti globalmente sversati a mare. Sono illustrate le reti di osservazione e misura funzionali alla valutazione degli ID e degli Ir.